le istituzioni democratiche. 🖘

dello sport compiuto alla vi-

gilia della grande manifesta-

zione unitaria di ieri, era sta-

to rivendicato da « Azione ri-

voluzionaria», «Abbiamo vo-

luto colpire il congresso an-

L'attentato al Palazzetto

e sostegno qualificato della

domanda interna nonchè in-

terventi selettivi diretti prio-

ritariamente alla edilizia,

alla agricoltura, ai consumi

E' quindi evidente il nesso

stretto tra i negativi dati con-

giunturali e i contenuti dei

documenti economici che il

Conversando con iggiorna-

listi a Palazzo Chigi, mentre

era in corso il vertice econo-

mico, il ministro Morlino ha

sostenuto che per il 1978 il

governo prevede un aumento

del prodotto nazionale lordo

tra il 2.5%-3%: un aumento

cioè pari a quello che si pre-

vede per questo anno e di-

mezzato rispetto a quello rea-

lizzato nel '76. Il ministro del

bilancio ha aggiunto che «la

economia messa sotto control-

lo » e avviato «un processo

di stabilizzazione > si tratta

ora di adottare misure che

mantengano questa « stabiliz-

zazione » e nello siesso tem-

po permettano una ripresa

che non potrà non essere

Il processo di stabilizza-

zione è stato però condotto

avanti dal governo con misu-

re a senso unico: se il pro-

cesso inflazionistico è stato

sufficientemente contenuto,

molto poco si è fatto per evi-

tare che questo contenimento

si traducesse in minacce di

recessione. La legge per la

riconversione industriale ha

avuto un cammino estrema-

mente tormentato ed è stata

approvata con notevole ritar-

do per i contrasti che hanno

segnato l'atteggiamento della

DC; il piano quinquennale

per il Mezzogiorno, varato

con ritardo, stenta ed entra-

re nella fase operativa; si-

tuazioni di crisi come quel-

le scoppiate in tante aree del-

le partecipazioni statali sono

state affrontate in una affan-

nosa ottica di emergenza, sen-

za quadri organici di riferi-

mento e senza che da que-

ste crisi venisse la spinta ad

accelerare la preparazione

dei piani di settore; il proble-

ma dell'indebitamento delle

imprese è stato impostato in

termini di puro sostegno in-

discriminato ai settori indu-

striali in difficoltà. Per il

superamento di queste debo-

lezze e distorsioni della po-

litica economica seguita in

questi mesi dal governo, l'

accordo programmatico tra i

partiti contiene scelte preci-

se e innovative, che ora do-

vranno essere al più presto

E' sperabile che di que-

sti problemi si sia discusso

ieri sera a Palazzo Chigi. Al

vertice economico, presieduto

da Andreotti, hanno parteci-

pato i ministri finanziari, il

governatore della Banca d'Ita-

lia. i presidenti dell'IRI e

dell'ENI, tecnici ed esperti mi-

nisteriali. Tra i nodi da scio-

gliere - vi 🤄 era 🛪 anche 🕟 la

definizione di un atteggia-

del governo a proposito del-

la vicenda Condotte-Immobi-

liare, dopo il dissenso mani-

festato dal ministro Bisaglia

nei confronti della intesa rag-

giunta da Andreotti con i sin-

Torino

va incontro a un tormento:

abbiamo fiducia che la medi-

cina trionferà. Ma sparare al-

le gambe vuol dire massacra-

re, è un atto bestiale, che

nel nostro vocabolario, pos-

siamo solo definire di tipica

: Il direttore della «Stampa»

ha richiamato poi l'attenzio-

ne sui tanti, troppi, interro-

gativi che sorgono di fronte

al succedersi di queste azio-

ni terroristiche. Chi sono? Chi

li manda? Chi li manovra e

accennato a quanto sia larga

la cerchia delle responsabili-

tà politiche. Levi ha affron-

tato la polemica con certi

organi di stampa le cui « re-

sponsabilità vanno denuncia-

te, con chiarezza, senza paura,

anche se poi all'indomani quei

giornali ti additano per nome

e cognome e non posso dire

che sia molto piacevole, ma

questo è il nostro mestiere ».

razione nazionale della stam-

pa italiana, dell'Associazione

stampa subalpina e dell'Ordi-

ne dei giornalisti. Roberto

Franchini ha rinnovato ai

giornali e al collega colpiti di

brutali aggressioni la ferma

condanna di questi atti ter-

roristici che mirano a crea-

re un clima di paura nel pae-

se e a minacciare la demo-

Il compagno Reichlin, dopo

aver ringraziato per la soli-

darietà espressa al compagno

Nino Ferrero, ha inteso ana-

lizzare le due facce del nostro

paese: da una parte la crisi

che corrode le basi stesse

democratico e dall'altra la

estensione dell'ampio movi-

mento democratico nel quale

la classe operaia ha un pese

così notevole, decisivo, e non

solo combatte e resiste ma

pone in modo concreto e al-

l'attenzione di tutti, in tempi

ravvicinati, il problema di una

E' indispensabile scorgere

le due facce di questa realtà

per comprendere le ragioni

che sono a monte di questo

attacco sanguinoso che da an-

ni si abbatte sui gangli ner-

vosi della nazione, contro il

regime di libertà che le forze

progressiste si sono conquista-

te con la Resistenza. Si sono

rovesciati i ruoli storici: la

parte più retriva della vec-

svolta.

Quindi a nome della Fede-

li nasconde? E dopo aver

brutalità fascista ».

dacati.

mento : univoco : e definito

« lenta e graduale ».

governo sta discutendo.

Intervista con un dirigente del FPLE

Proposte eritree per un negoziato con il governo militare etiopico

L'ONU dovrebbe sovrintendere alla trattativa L'Eritrea non intende aderire alla Lega araba

ROMA — Il Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea (FPLE) è favorevole ad una soluzione pacifica e negoziata sotto gli auspici dell'ONU del conflitto in corso da sedici anni. « Il popolo eritreo — mi dice Ermias Debesai, membro del CC e rappresentante in Italia del FPLE - è sempre stato amante della pace. Esso desidera vivere in pace con la sua indipendenza nazionale, i suoi diritti democratici e la sua dignità assicurate. Ma esso si opporrà fino all'ultimo ad ogni pace ingiuzta». Perché questa aspirazione alla pace sia realizzata il FPLE è dunque disposto ad iniziare negoziati con il governo militare etiopico, purché il Dera «1) riconosca il diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza; 2) riconosca i due fronti, FPLE e FLE, come i soli legittimi rappresentanti del popolo eritreo; 3) accetti di saprire negoziati sotto gli auspici delle Nazioni Unite ». Comunque, aggiunge Ermias Debesai «il FPLE non inizierà negoziati senza la partecipazione anche

del FLE. Nei giorni scorsi si è dif fusa la voce che i fronti eritrei stiano discutendo in alcune capitali arabe la possibilità di proclamare l'indipendenza provvisoria e l'adesione dell'Eritrea alla Lega araba. Si tratta di voci diffuse da te di un gruppetto reazionadenominato FLE-FPL. Chiedo dunque al dirigente del FPLE se anche il loro fronte partecipa a questa iniziativa e a queste riunioni e se è d'accordo per l'adesione alla lega araba.

« Non abbiamo preso parte e non prenderemo parte risponde — ad alcuna discussione con il noto opportuni-sta Osman Saleh Sabbé e con il suo gruppo reazionario. Noi condanniamo con forza le attività reazionarie, antinazionali e distruttive di questo gruppo. Le vittorie politiche e militari che noi abbiamo ottenuto sono veramente grandi e rilevanti e questo dimostra la bancarotta della dozzinale propaganda all'interno e all'estero di questi reazionari e controrivoluzionari. Loro vanno ora dicendo che formeranno un governo, ma intanto è il nostro popolo che sta già creando nei fatti la sua propria amministrazione democratica e popolare in villaggi, distretti e province delle zone liberate dal colonialismo e dalla reazione interna. Per quanto riguarda poi l'adesione alla Lega araba, posso annunciare che non siamo, né saremo mai, favorevoli all'adesione. Se fossimo arabi non avremmo vergogna di dirlo, ma siamo eritrei e non possiamo né vogliamo tradire la nostr**a identità nazionale.** Deve altresi essere chiaro che siamo allineati alle forze democratiche, ai nostri compagni arabi a causa delle nostre convinzioni rivoluzionarie. per ragioni di rapporti strategici e perché la rivoluzione eritrea è parte della grande lotta mondiale contro l'imperialismo >.

Puoi illustrarmi i termini della vostra politica delle alleanze internazionali in questo momento? « La nostra politica internazionale è in gran parte determinata dalla attuale fase della nostra lotta. Noi cerchiamo, cioè, di ottenere l'appoggio e la simpatia di tutte le forze disposte a sostenere la nostra causa, ma con l'esclusione dello schieramento reazionario internazionale guidato dall'imperialismo americano, del sionismo e delle forze reazionarie interne ed esterne all'Eritrea che consideriamo formalmente come nostri nemici, e ricerchiamo specialmente l'appoggio e la

simpatia dei paesi socialisti ».

Ma l'Unione Sovietica ed i paesi socialisti oggi non vi appoggiano. Qual è dunque l'alteggiamento del FPLE nei loro confronti?

 ✓ Infatti al momento attuale dobbiamo constatare che paesi socialisti non sostengono interamente la giusta causa del popolo eritreo. L'Unione Sovietica, Cuba e altri paesi socialisti, al contrario, sostengono il Derg. Pronunciando una condanna di questi paesi, tuttavia, faremmo solo il gioco delle forze reazionarie della regione. Non otterremmo alcun vantaggio, ma solo la soddisfazione dei nostri nemici. Una tale condanna avrebbe inoltre effetti negativi tra le masse che considerano l'URSS e i paesi socialisti come l'avanguardia della lotta contro l'imperialismo

possiamo fare altro che lavorare per convincere i paesi socialisti a cambiare posizione. Intanto abbiamo avviato un'ampia discussione tra de masse eritree su questi problemi senza nasconderci la presenza sovietica né i suoi rifornimenti di armi al Derg». Esiste nel FPLE una spinta verso l'allacciamento di alleanze internazionali diverse?

*Deve essere chiaro che

noi non siamo allineati né a Mosca, né a Pechino, né ad altri e che nelle nostre scelte politiche noi siamo indipendenti. Noi crediamo nei principi rivoluzionari della pace, della prosperità, della libertà, del progresso e dell'indipendenza. Non vogliamo cioè lasciarci fuorviare dalla politica sbagliata di Stati o partiti. Dalle esperienze che altri hanno realizzato o realizzano noi cerchiamo di trarre tutti gli insegnamenti necessari alla nostra lotta. Studiamo queste esperienze, cerchiamo di trarne quanto ci serve senza trasferirle meccanicamente da noi. Riteniamo che questo sia il metodo rivoluzionario che deve essere sempre alla base delle nostre

scelte politiche ». 🚁 🐬 « Oggi assistiamo all'approfondimento delle divergenze tra partiti e Stati progressisti. I cosiddetti grandi paesi socialisti stanno oggi commettendo innumerevoli errori non solo nei confronti dell'Eritrea. L'errore che stanno commettendo nei confronti dell'Eritrea è solo uno degli errori storici che stanno facendo. Respingiamo dunque fermamente l'ipotesi di allearci con l'uno perché siamo in disaccordo con l'altro. Riteniamo di avere una visione ben più ampia e profonda. Per questo poniamo al primo posto i principi: essi costituiscono il punto di partenza della nostra politica internazionale, che si sviluppa poi tenendo conto della concreta situazione del nostro paese e della regione circostante e del suo evol-

« A chi ci pone l'alternativa: condannate i nostri avversari e vi appoggeremo, rispondiamo che noi stiamo facendo una rivoluzione democratico-nazionale e perciò la nostra politica estera tende ad ottenere l'appoggio e la simpatia di tutte quelle forze che sono pronte ad appoggiare la nostra giusta lotta, ad eccezione delle forze che consideriamo nostre nemiche, e che nelle nostre scelte politiche siamo indipendenti. Questo non significa che siamo dei liberal-borghesi, ma non accettiamo che, siccome c'è una contraddizione tra Cina e URSS, uno dei due debba avere automaticamente ragione. Anzi riteniamo che entrambi abbiano posizioni sbagliate. Sono semmai le posizioni corrette di altri partiti e Stati che stimolano il no-

stro interesse >. Guido Bimbi La delegazione di Hanoi è guidata dal vice primo ministro Nguyen Duy Trinh

Un caloroso applauso accoglie il Vietnam alle Nazioni Unite

Il rappresentante degli USA Young ha stretto la mano ai vietnamiti e ha pronunciato un breve discorso di benvenuto - Anche Gibuti è entrata nell'ONU Il presidente di turno dell'Assemblea lancia un forte attacco ad Israele

NEW YORK — L'Assemblea | USA alle N.U., si è unito agli | tante israeliano ha diffuso generale dell'ONU ha acclamato i rappresentanti del Vietnam e dell'ex colonia francese di Gibuti, che sono stati ammessi nell'organizzazione delle nazioni unite come 148. e 149. paesi membri. Tre volte in passato gli Stati Uniti avevano opposto il veto all'ammissione di Hanoi. Questa volta anche Andrew Young, l'ambasciatore degli

ROMA — Il Comitato centra-

applausi generali. internazionale ». Il rappresen-

missione della RSV all'

to conquistarsi con immani

sacrifici la propria indipen-

denza e libertà » e si auspica

il pieno rispetto degli accordi

di Parigi, ivi compreso l'art.

21 sulla riparazione dei dan-

ni di guerra. Numerosi mes-

saggi, fra cui quelli della Re-

gione Emilia-Romagna, dei

portuali di Genova e della

città di Livorno, sono stati

In Jugoslavia il segretario del partito unaherese

Janos Kadar a colloquio

con il presidente Tito

La visita, che si protrarrà fino a sabato, viene a sottoli-

neare l'ottimo stato dei rapporti bilaterali jugo-magiari

Il PCI al PC del Vietnam

le del PCI ha inviato al Co-ONU, ha inviato un messagmitato centrale del Partito comunista del Vietnam il segio di felicitazioni al primo ministro Pham Van Dong ad guente messaggio: Hanoi nel quale, sottolineando la portata storica dell'av-« Nel giorno dell'ingresso venimento, si rileva che «il alla Organizzazione delle Napopolo italiano che ha semzioni Unite della Repubblica pre sostenuto il Vietnam nei Socialista del Vietnam desilunghi anni della sua lotta di deriamo esprimervi le congraliberazione vede in questo attulazioni e la soddisfazione to doveroso una riparazione verso un paese che ha sapu-

dei comunisti italiani, certi che il vostro paese darà un contributo di grande rilievo alla costruzione di una società internazionale fondata sulla pacifica coesistenza e la cooperazione e capace di affrontare positivamente grandi problemi del mondo contemporaneo». Anche la presidenza del Co-

mitato nazionale Italia-Vietnam, nell'apprendere l'am-

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST - Il primo se-

gretario del Partito Socialista

Operaio Ungherese si incontra

oggi, in Jugoslavia, con il

presidente Tito nel corso di

una visita ufficiale in quel

Paese. Kadar incontrerà il

presidente jugoslavo a Belye

n Croazia, a pochi chilome-

tri dalla frontiera ungherese;

e le rispettive delegazioni si

svolgeranno in una grande

fattoria statale, una volta ri-

serva di caccia dell'ex-re di

nito come «amichevole», è

dopo il suo trionfale viaggio

a Mosca, Pyongyang e Pe-

chino; e questo dato sarà sen-

za dubbio l'elemento centrale

dei colloqui. Il viaggio viene

anche a sottolineare l'ottimo

stato delle relazioni tra Jugo-

slavia e Ungheria: i rapporti

economici sono in continua

espansione, come pure quelli

a livello di partito e di Stato:

viaggio di Stane Dolanc, se-

gratario della Lega dei co-

munisti jugoslavi, a Budapest.

L'attenzione degli osserva-

tori è dunque rivolta a ciò

che Tito dirà al suo interlo-

cutore circa la visita a Pe-

chino, in particolare, si sotto-

linea a Budapest, per quanto

riguarda le motivazioni che

portano Belgrado a guardare

con « ottimismo » alla politi-

ca complessiva della Cina. A

questo proposito nelle setti-

mane scorse il Nepszabadsag.

organo del POSU, aveva pub-

blicato un articolo di com-

mento all'11, congresso del

PCC in cui veniva sostanzial-

mente sostenuta la tesi che è

impossibile prevedere, o spe-

rare, in un cambiamento del-

la posizione internazionale di

Pechino. Naturalmente i col-

loqui verteranno anche sui

temi della cooperazione bila-

terale e sulla situazione in-

riguardo alla distensione e al

L'incontro Kadar-Tito è se

guito, ovviamente, con parti-

colare attenzione anche in Ju-

goslavia, dove le posizioni e-

spresse recentemente dal se-

POSU stesso, sui problemi del

dibattito all'interno del movi-

ternazionale vengono valutate

pagna Yanos Kadar è compo-

sta dal segretario del Comi-

tato centrale Andras Gyenes,

responsabile del settore este-

ro, e da Yula Horn, vice re-

ri. Da parte jugoslava saran-

no presenti Stane Dolanc, il

presidente del consiglio delle

repubbliche jugoslave Stefan

Doronski, il ministro degli e-

steri Milos Minic e il primo

segretario della Lega dei co-

munisti della Croazia Milka

Planinis. La visita terminerà

Silvio Trevisani

sabato prossimo.

con molto interesse.

della primavera scorsa il

il primo che Tito affronta

L'incontro, che è stato defi-

Jugoslavia. 🧀

colloqui tra i due statisti

Prima di cedere la presidenza a Mojsov, Shah-ul Hameed ha voluto aprire ufficialmente i lavori con un attacco a Israele: «Lo stato ebraico ha continuato a consolidare l'occupazione del territorio : conquistato con la guerra, in violazione dei principi fondamentali del diritto

una dichiarazione, che definisce l'intervento di Hameed « un rozzo abuso senza precedenti della carica presiden-

La proposta d'ammissione del Vietnam era stata patrocinata da 106 paesi, fra cui tre delle grandi potenze: la Cina, la Francia, l'Unione Sovietica. La delegazione di Hanoi, guidata da Nguyen Duy Trinh, viceprimo ministro e ministro degli Esteri, ha preso posto al banco che le era stato assegnato in un bcato di applausi.

Andrew Young ha pronunciato un breve discorso per dare il benvenuto ai due nuovi membri, e ha affermato che la lotta del Vietnam per l'indipendenza «è stata accompagnata da una profonda battaglia all'interno della nazione che io rappresento» e ha aggiunto che « Martin Luther King, di cui egli fu stretto collaboratore, aveva guidato dieci anni fa una oceanica dimostrazione davanti al Palazzo di vetro per chiedere la fine dell'intervento americano in Indocina: «E' mia sincera speranza che l'ingresso del Vietnam in questo ente sia un passo ulteriore della lotta del mondo per la pace, per la giustizia e per la prosperità». Poi ha stretto la mano ai capi delle delegazioni del inviati al governo della RSV. | Vietnam e di Gibuti.

L'azione della delegazione

del disarmo, la complessa diluppo dei Paesi emergenti: sarà su questa triplice tematica che la delegazione italiaha dichiarato il sottosegretario on. Radi in una comuni-

faccia tacere le armi.

I senatori comunisti hanno poi salutato con particolare calore l'avvenuto ingresso al-'ONU della Repubblica socialista del Vietnam, accolta ieri insieme alla Repubblica di Gibuti.

dell'Italia ROMA — La problematica sciplina della tutela dei diritti dell'uomo e le iniziative relative all'assistenza e allo svina alla XXXII Assemblea ordinaria delle Nazioni Unite. appena iniziata, cercherà di

concentrare i suoi sforzi. Lo cazione svolta, su richiesta dei senatori comunisti, alla Commissione Esteri del Senato. E' la prima volta che nel Parlamento si discutono in anticipo le linee che una delegazione italiana terrà alle Nazioni Unite. Lo ha rilevato lo stesso sottosegretario, sil quale ha detto di considerare il dibattito un importante contributo alla definizione della posizione del governo e della delegazione.

L'on. Forlani, che partirà sabato, avrá poi modo — ha sottolineato Radi - di riflettere sulle osservazioni e i suggerimenti * venuti dalla Commissione senatoriale, precisando ulteriormente la linea di politica estera del governo, già enunciata al Parlamento e sulla quale si sono manifestate larghe convergenze. Si è anche impegnato ad un successivo dibattito, al termine

dell'attuale sessione dell'ONU. Il tema del disarmo è stato al centro della seduta. Il compagno Calamandrei ha ricordato le attuali difficoltà, evidenziate dal rinvio del negoziato Salt, dall'annuncio di nuove armi, come la bomba «N», e dai pericoli di proliferazione dell'armamento nucleare, come dimostrano le recenti notizie provenienti dal Sud Africa. See Admit of the Art

Il parlamentare comunista na però messo in rilievo che non bisogna abbandonarsi al pessimismo: ci sono anche aspetti positivi, primo fra tutti l'accettazione della proposta dell'Unione Sovietica di tenere una sessione speciale dell'ONU sul disarmo ed inoltre le dichiarazioni di Carter contro la proliferazione e la recente iniziativa francese sul disarmo. E' necessario che ognuno nel proprio ambito, si adoperi per realizzare intese miranti alla limitazione degli armamenti, nuclearibe convenzionali, nella prospettiva del disarmo generale. Anche le questioni scottanti

del Medio Oriente e del Corno d'Africa sono state all'attenzione dei senatori. Il compagno Pieralli ha messo in risalto l'isolamento ormai evidente della politica israeliana e la necessità che si riconosca da ogni parte la centralità del problema palesti-nese. Per il Corno d'Africa. ha auspicato una soluzione negoziata che tenga conto delle diverse esigenze e soprattutto

Il primo ministro britannico è giunto ieri sera

Callaghan a Roma per incontrarsi con Andreotti, Leone e Paolo VI

ternazionale, con particolare ROMA — Il primo ministro : suo interno. Tra i due paesi di Gran Bretagna, James Callaghan, è arrivato ieri a Roma. Alle 10 di oggi verrà ri-cevuto a villa Madama dal presidente del Consiglio Andreotti per un colloquio privato, seguito da una seduta plenaria delle due delegazioni. In fine mattinata Callagretario del POSU, e dagli ghan sarà ospite di una colaorgani ufficiali di stampa del Andreotti. Nel pomeriggio è previsto un incontro al Quimento comunista e operaio inrinale con il presidente Leone mentre in serata il capo del governo inglese avrà contatti con numerosi esponenti La delegazione che accompolitici italiani. Venerdi mattina Callaghan conclude la parte ufficiale della sua visita a Roma con un udienza dai Papa Paolo VI, ma rimarrà in Italia sino a domenica in forma privata. sponsabile della sezione este-La riflessione sull'attuale stato dell'Europa dei nove

sarà certamente tra i principali argomenti delle conversazioni italo-inglesi. Italia e Gran Bretagna, in condizioni più difficili dal punto di vista economico che non gli altri membri, condividono l'esigenza di un maggior coordinamento delle politiche economiche della Comunità

vi è sintonia, inoltre, riguardo al progetto di adesione alla CEE della Spagna, della Grecia e del Portogallo: le ragioni politiche dell'allargamento della Comunità a tre democrazie bisognose di consolidarsi vengono giudicate prevalenti sui rischi economici dell'impresa. I rischi sono quelli relativi a una probabile accentuazione degli squilibri nel settore agricolo provocati dalla situazione d'inferiorità in cui sono tenute attualmente nella CEE le produzioni mediterranee. Si pensa che Callaghan non fara mancare ad Andreotti l'assicurazione dell'appoggio del suo governo ad iniziative italiane per un confronto sulla politica agricola comune della CEE.

Argomento di dibattito nelle conversazioni romane del primo ministro inglese sarà la questione dell'elezione a suffragio diretto del parlamento europeo prevista per la tarda primavera del 1978. A differenza degli altri governi della CER, quello laburista ha serie difficoltà nella scelta del sistema di voto da europea affinche si tenga adottare per questa elezione.
conto dei divari esistenti al In merito vi sono aperti

TOTAL PROPERTY AND THE PROPERTY OF THE PROPERT

contrasti tra i partiti britanmutare il programma previsto. Nei colloqui non mancheranno argomenti di stretta attualità quali i nuovi segni di tempesta dal Medio Oriente e i conflitti nel continente africano. Altri temi saranno il dialogo nord-sud tra paesi industrializzati e ovest nella cornice della conferenza in corso a Belgrado sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, il disarmo.

Gromiko a Roma

ROMA — Il ministro degli Esteri sovietico Andrej Gromiko verrà in visita ufficiale in Italia entro la fine dell'anno. Lo hanno annunciato, pur specificando che i dettagli della visita non sono stati ancora fissati, fonti dell'ambasciata sovietica a Roma nel como di una conferenza stampa tenuta a Livorno a bordo della nave scuola sovietica «Smolny» dal vicecomandante della marina militare dell'URSS Michailin. I chia classe dirigente gioca al- personale vantaggio, un ri- grediti,

ticomunista » ha detto per telefono uno dei terroristi. Eccó come si è svolto l'attentato. E' da poco passata mezzanotte quando un gruppo di passanti vede una moto di grossa cilindrata imboccare viale che costeggia il Palasport, pochi istanti dopo una esplosicne seguita da un forte bagliore squarcia il silenzio della notte. Scatta immediato l'allarme. Agli inquirenti, giunti sul posto, carabinieri e squadra politica, si presenta il solito spettacolo che segue ad una esplosione, presumibilmente provocata da una bomba al tritolo. Sul luogo vengono riavenute tracce di peneumatici della moto, presumibilmente

involucri di plastica forse

usati come contenitori della

bomba. I danni sono per for-

tuna limitati. Non per que

sto, comunque, la volontà in-

timidatoria e provocatoria dell'attentato è meno evi-Pechi istanti dopo lo scoppio al parco Ruffini alla carrozzeria della Fiat Miraflori si sviluppa un incendio nel magazzino interno deposito plastica. La natura dell'incendio è dolosa, anche se al memento gli inquirenti stanno ancora vagliando quata del fatto. I danni ammontunatamente al momento del l'incendio gli ultimi carrellisti di turno hanno già abbandonato l'officina. - All'una di ieri mattina un

sedicente nucleo operaio « Tonino Micciché » rivendica l'attentato con una telefo nata all'agenzia Ansa. Tenino Micciché, come si ricorderà, era un giovane militante di Lotta Continua ucciso nell'aprile del '75 alla Falchera, da un colpo di pistola sparato da una guardia giurata, suo vicino di casa. I motivi della lite tra il Micciché ed il suo assassino erano scaturiti da un banale litigio sull'uso di un garage. L'emozione in città per que sti nuovi, ernesimi atti cri minosi è vasta ed immediata. La vile intimidazione con-

festazione di ieri sera è così evidente da suscitare una immediata reazione di sdegno, ma anche di ferma volontà di far riuscire la manifestazione. I comunicati di condanna si sussegueno, som mandosi a quelli di esecrazione per la bomba alla «Stampa» e per il ferimento di Nino Ferrero.

Nel tardo pomeriggio Lotta Continua, con un comunicato stampa, denuncia la nuova provocazione di chi si è fatto scudo del nome di un «compagno amato e stimato» quale Tonino Micciché, per coprire il proprio attentato criminale alla Fiat

Pajetta

presidente dell'Ordine degli avvocati Croce, il fallito attentato di agosto alla Stampa con la conseguente morte dei due terroristi che lo stavano preparando. Nè - ha ancora ricordato - il nuovo attentato al quotidiano torinese è solo attacco alle istituzioni. che richieda quindi solo una dichiarazione in favore della libertà di stampa, come ha fatto il governo: sette operai sono rimasti feriti, e altre decine (in pratica tutti gli addetti al reparto spedizione del giornale) potevano restare

Di più, ha aggiunto Pajetta: Ferrero non è stato colpito per una semplice questione di esercizio della libertà di stampa: il nostro compagno è stato ed è teste in importanti processi politici. è un testimone, ha denunciato nomi e riferimenti specifici, non ha avuto paura di gridare d'esser un comunista e per questo i criminali gli hanno sparato ancora dopo avergli già frantumato tutt'e due

i femori. Il compagno Pajetta ha quindi rammentato il clima in cui sono maturati gli attentati. Esistono gravi responsabilità di quei settori della magistratura che proprio a Torino da due mesi mostrano nei fatti di ignorare un dossier con cui la polizia dimostra di essere giunta a risultati che vengono definiti importantissimi. per capire chi e che cosa sta dietro l'attentato di agosto e in trasparente collegamento con il quale sono state realizzate le nuove imprese.

. Da qui il diritto affermato

da Pajetta di richiamare il governo al suo dovere contro il perdurante rischio di coperture, complicità e giustificazioni e per identificare, colpire, condennare gli autori di queste azioni criminali. «Il problema della difesa delle istituzioni democratiche e del dell'economia e dello Stato quadro della civile conviven za – ha aggiunto Pajetta – rappresenta oggi la condizione prima per l'efficienza dello Stato e per una partecipazione che, nel quadro di questo Stato, faccia davvero vivere la democrazia. Si provveda quindi subito a dare la garanzia di un efficace intervento, e intanto si assicuri il funzionamento della giustizia, a Torino come a Catanzaro. Guai a dar prova di impotenza, se si lascia crescere la demoralizzazione, una pericolosa assuefazione. Ciò sarebbe ben più grave anche di un attentato, e anche di un'aggressione come quella subita dal nostro compagno

Ferrero che ha affrontato e-

roicamente, e non certo per

DALLA PRIMA PAGINA lo sfascio e al movimento po- 1 schio così grave. Pajetta polare spetta comprendere la indispensabilità di difendere ha concluso augurandosi che il governo faccia la sua parte: «Noi comunisti — ha rilevato - abbiamo fatto la nostra, Facciano la loro tutti i cittadini, tra i quali i comunisti non son pochi. Ma perché tutti facciano la loro parte, perché nessuno rinunci o si arrenda disperalo, bisogna che voi facciate la vostra. e la facciano tutte le istitu-

Termometro

tari del Dipartimento di Stato, il quale in un recente documento - sostiene + che + ogni accordo con l'URSS sulla limitazione delle armi strategiche deve trascendere le mere considerazioni militari.

Ma questa non è l'opinione di tutti. Uno dei più autorevoli columnists del Washington Post, ad esempio, crede di sapere che in seno al Consiglio nazionale di sicurezza si scontrino due tesi: la prima, sostenuta dal m'nistro della difesa Harold Brown, dal capo di stato maggiore George Brown, e dal presidente del consiglio stesso Brzezinski, teaderebbe a spingere Carter a un negoziato duro sul SALT 2 per non dare l'impressione di essere un « uomo debole »; la seconda, portata avanti dal segretario di Stato Vance e dal capo dei negoziatori americani sulle armi strategiche. Warkner. suggerisce al presidente di aspettare un qualche segnale dei sovietici prima di induri-

re la posizione americana. La decisione ultima: -scrivono Rowland Evans e Robert Novak anch'essi sul Washington Post — spetta a Jimmy Carter, il quale dovrà chiarire cosa pensa attorno a questa « complicata questione di vita o di morte». Cosa pensa il presidente, in effetti, non è chiaro, nemmeno alla vigilia dell'arrivo di Gromiko. Una delle ipotesi attendibili è che egli si orienti nel senso proporre ai sovietici un 👙 prolungamento 😘 nel tempo del SALT 1 fino a quando non sarà possibile arrivare ad un accordo sul SALT 2. Se questo i orientamento dovesse prevalere, si avrebbe una conferma di quel che si diceva, e cioè che le i relazioni i sovietico-americane sono in una fase fluida.

Quali sono le cause di

questo stato di cose? En-

triamo così nel tema vero del

dibattito in corso in America.

di cui si colgono segni numerosi. Vi è intanto un primo punto da non dimenticare e cioè che i negoziati sul di sarmo tra grandi potenze. come URSS e Stati Uniti, sono sempre stati estremamente complessi ed estremamente difficili. E i risultati sono sempre stati relativamente modesti. Ciò non ha impedito che le relazioni generali fossero buone e facessero anche progressi molto sensibili. Quel che differenzia la situazione di oggi rispetto al passato è da una parte il fatto che l'amministrazione 'Carter ha introdotto i nella i sua i azione internazionale rilevanti novità di concezione e dall'altra il fatto che il negoziato SALT è diventato, per un concorso di circostanze concomitanti. il punto nodale tra le relazioni tra Mosca e Washington. Ecco perchè, a differenza che nel passato, tutto parte da questo punto e tutto in esso confluisce. Un terzo elemento, infine, che non va trascurato, è che lo scontro di posizioni sta diventando acuto in mo' te parti del mondo: nel Medio Oriente, in Africa, nell'Oceano Indiano, in Asia e cosi

Non risulta, almeno fino ad ora, che il metodo seguito altre volte, e cioè quello della consultazione quasi permanente tra Washington e Mosca, venga adottato, o comunque che abbia dato risultati tangibili nei mesi trascorsi da quando Carter i è presidente. Ed è probabilmente legittimo chiedersi fino a qual punto tale metodo possa essere ancora applicato, in un mondo che tende a sfuggire ai poli cui una volta si era abituati. Questo è forse il problema centrale. Ma anche a voler vedere le cose sotto questo angolo visuale. determinante resta l'interesse delle due massime potenze, e del mondo intero, ad accordi limitazione delle armi strategiche, e delle armi in generale, come fondamentale fattore di distensione in una epoca in cui ai vecchi equilibri non si sa bene quali nuovi equilibri sostituire e in quale modo. A conclusione dei colloqui di Washington si vedrà se questo è l'ordine di idee in cui si sta entrando oppure se la guerra dei nervi in corso tra URSS e Stati Uniti potrà conoscere un periodo di maggiore accentua-

VERONA. - Grave episodio

di violenza fascista l'altra sera nel centro di Verona. Un gruppo di compagni della PGCI (quattro ragazzi e tre ragasse) stavano passeggian-do per la centralissima via Massini verso le 19 quando si sono accorti che una quindicina di giovani, risultati appartenenti a gruppi neofascisti, si sono avvicinati ai mestri compagni, li hanno ag-

Direttore ALFREDO REICHLIN Condircttore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Rome, Vio dei Taurini, 19 - Talefoni centralino: 4950331 - 4950352 - 4930353 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951253 - 4951253 - ABBONAMEN Taurini, 19 - Telefoni centraline: 4950351 - 4990352 - 4950255 - 4951251 - 4951252 - 4951252 - 4951253 - 4951255 - ABBONAMEN-TO UNITA' (versamente sul c/c postale n. 3'5531 intestate a: Amministratione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Mileno) - ABBONAMEN-MENTO A 6 NUMERI: 17ALIA: nanuo 40.000, semestrole 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: nanuo 80.500, semestrole 21.000, trimestrale 21.450. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: 17ALIA: nanuo 46.500, usmostrale 24.500, trimestrale 12.000. ESTERO: nanuo 93.500, semestrole 48.450, trimestrale 25.100. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITA: Concassionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicià la Italia Bona, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sua succursoli in Italia Telefoni 67.98.541-2-3-4-5. TARIFFE: a medule (1 module - 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale sumerio: 1 module; feriale 50.000; festivo 70.000 - Mileno-Lombardia: furiate L. 9.700; fustivo 14.000; giovedi e sobato 12.300 - Bologne: L. 12.000-22.000; giovedi e sobato 12.300 - Bologne: L. 12.000-22.000; giovedi e sobato 15.400 - Genove-Liquerie: L.10.900-13.500 - Module: L. 6.000-12.300; giovedi e sobato 8.000 - Regio Emilia (solo feriale): L. 7.400; giovedi e sobato 1.7.500 - Torino-Framante: teriale L. 9.700; festive L. 14.000; giovedi e sobato L. 17.500 - Torino-Framante: teriale L. 9.700; festive L. 14.000; giovedi e sobato L. 12.300 - Firmas-Toccame: furiale L. 11.000 - Regionale Emilia (solo feriale): L. 8.700 - 6.000 - Rema e Lusion L. 3.000 - 7.000 - Regionale Emilia (solo feriale): L. 9.700; festive L. 14.000; giovedi e sobato C. 12.300 - Firmas-Toccame: furiale L. 11.000 - Rema e Lusion L. 3.000 - 7.000 - Regionale Emilia Romo-pole: furiale la 250 per porole: PARTECIPAZIGNALI: edizione nasionale: L. 3.000 - 7.000 - Regionale Emilia Romo-pole: efizione la 16.500 - Regionale Emilia Romo

Stabilistante Tipografice G.A.T.E. - 00185 Rome - Vie dui Yeurini, 19



HA BATTUTO CUOMO contesa per il sindaco di New York: l'Italo-americano Mario Cuomo, che si considerava favorito nella corsa alla candidatura democratica per l'alta carica, è stato battuto di larga misura da Edward Koch, che ha raggiunto il 55 per cento dei voti. Con un margine così netto, l'elezione devrebbe essere scontata. NELLA FOTO: Koch dopo la designazione.